



# Liguria geografia

Anno XII°, n. 5

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Maggio 2010

## Storia & Geografia

*I rapporti tra le due discipline, resi ufficiali nel primo biennio dei licei dalla cosiddetta "riforma Gelmini", sono talmente ovvi che non si capisce - come bene si esprimeva Elvio Lavagna in un suo recente intervento<sup>1</sup> - per quale motivo le due materie non siano sempre affiancate in ogni ordine di scuole, così come avviene in altri Paesi (e in particolare nella vicina Francia).*

*Per la nostra Riviera, la storia ci ricorda che l'antica contea di Nizza nel 1860 divenne francese,<sup>2</sup> dopo aver fatto parte dal 1388 (sia pure con qualche discontinuità) dei domini dei Savoia: dedicheremo dunque a quel territorio qualche articolo di approfondimento, il primo dei quali - già su questo numero (pag. 3) - riguarda l'evoluzione demografica nell'ultimo mezzo secolo, mentre un successivo sarà dedicato allo sviluppo urbano di Nizza.*

*Anche la crescita nel tempo delle località più importanti del nostro territorio è stata trattata nei vari testi distribuiti ai Soci in questi anni, ultimo quello sul Genovesato (finalmente pronto), dando quindi alle descrizioni un taglio storico-geografico.*

*L'aspetto storico-geografico (ma anche artistico) è anche alla base dei nostri viaggi e visite d'istruzione, che da alcuni anni sono frequentati quasi solo dai soci dell'estremo Ponente, ma a cui vorremmo partecipassero un po' tutti, in un rinnovato interesse e un più forte spirito associativo.*

<sup>1</sup> E. LAVAGNA, *Storia, geografia e lo "strabismo" della nostra scuola*, Liguria Geografia, XI°, 11, p. 5

<sup>2</sup> In base al trattato di Torino del 24 marzo 1860, a cui seguì il plebiscito del 15-16 aprile e la ratifica da parte di Camera e Senato (29 maggio e 10 giugno) del regno di Sardegna.

## ERUZIONI E TRASPORTI AEREI UNA LEZIONE DI GEOGRAFIA

Spiegare cause e conseguenze di quanto avvenuto nei cieli europei nel mese di aprile richiede una lezione di geografia, non semplicemente di "scienze della Terra", perché il fenomeno verificatosi in Islanda non è limitabile all'ambito scientifico, ma si è ripercosso sulla vita e le occupazioni di moltissime persone (ogni giorno in Europa circa 17.500 voli di linea sono saltati!) e, com'è ovvio, sull'economia.

Intanto, diciamo subito che l'attività di un vulcano provoca abbastanza di frequente dei problemi anche in aree lontane: basti pensare alla prolungata diminuzione di temperatura in ampie porzioni della Terra a causa della riflessione verso lo spazio della radiazione solare provocata dalle polveri eruttate e rimaste in sospensione ai limiti della troposfera (è ciò che avvenne nel 1816 e nel 1883, ad esempio).

Certo, nessuno pensava a un blocco quasi totale del trasporto aereo per circa una settimana nell'intera Europa, e alle conseguenze di esso in una società che ha fatto della mobilità un'abitudine, ma che è inquinata (anche per gli scarichi degli aeromobili) da sempre più massicce immissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. Così, nelle scorse settimane si è anche calcolato che la CO<sub>2</sub> emessa dal vulcano Eyjafjallajökull in eruzione è stata molto inferiore a quella normalmente dispersa in cielo dagli aeroplani, e la sospensione dei voli ha ... migliorato l'ambiente, una magra consolazione - peraltro - al confronto dei danni provocati dall'interruzione di un servizio di trasporto che per più ragioni non è facilmente sostituibile da altri.

Infatti, su brevi distanze il treno o anche l'automobile possono normalmente sostituire l'aereo (se non vi sono dei tratti di mare interposti), ma quando si tratta di dirottare su vettori diversi grandi flussi di persone e/o di merci la cosa appare oggettivamente complessa, soprattutto se il fenomeno non è stato minimamente previsto e, perciò, non se ne è potuta studiare a tavolino la pratica organizzazione.

Oltre ai passeggeri, gli aeroplani trasportano merci deperibili e/o da distribuire in tempi brevi, con imballaggi comunque poco adatti per formato al trasporto per ferrovia o via mare (i contenitori per aerei non fanno parte di quella unitizzazione dei carichi che, riducendo la quantità di lavoro manuale e accelerando le fasi della movimentazione, è ormai normale nei trasporti marittimi e terrestri, legati all'intermodalismo). In un'epoca

in cui il sistema dei trasporti è particolarmente efficiente, l'interruzione improvvisa di uno di essi è senza dubbio un fatto negativo.

Ma sono soprattutto i passeggeri ad aver subito danni dall'interruzione del servizio aereo: chi non ha potuto raggiungere una località dove andava per lavoro o affari era forse meno inviperito di chi invece viaggiava per diporto, anche se la modificazione dei tempi di una vacanza a lungo sognata appare oggettivamente meno importante di un incontro di lavoro; però le attività turistiche muovono da anni un enorme numero di persone e costituiscono una notevolissima attività economica, fondamentale per alcuni Paesi. Se molti sono stati i tentativi di trovare rimedi per ovviare alla soppressione dei voli (quando non era sufficiente "assaltare" le stazioni ferroviarie), va pure detto che alla fine è prevalso un senso di paziente sopportazione per un fenomeno naturale, imprevedibile (almeno agli occhi del profano) nelle sue conseguenze.

Diversa la situazione in vicinanza del vulcano, cioè nel territorio islandese, dove circa 800

persone sono state costrette a lasciare le loro case a causa dell'inondazione provocata dal parziale scioglimento del ghiacciaio di Eyjafjallajökull, dopo che il giorno prima circa un migliaio era già stato fatto allontanare per motivi precauzionali. Per l'economia locale si è trattato di un brutto colpo, che però è servito a non far parlare per un po' dei problemi economici del Paese.

Il fatto, apparentemente paradossale, che, mentre gli aeroporti continentali europei venivano chiusi, quello di Reykjavik restava aperto, si deve spiegare - e qui un pizzico di nozioni di meteorologia non guasta - con l'andamento dei venti, in questa stagione e con le correlate condizioni termico-bariche: in particolare, i venti occidentali soffianti a metà aprile hanno sgombrato l'area della capitale dalle ceneri e polveri fuoriuscite dal vulcano.

Come si vede, spunti per un'interessante lezione ce ne sono in abbondanza, da approfondire in relazione al livello degli allievi, ma l'attenzione va posta sulle conseguenze per l'uomo.

G. Garibaldi

### Ultima ora!

**Venerdì 7 maggio, ore 17,30, al Centro culturale polivalente di Imperia (g.c. dal Comune), presentazione ai Soci ponentini del volume sul Genovesato, che sarà poi distribuito ai soci effettivi presenti.**

# AIIG-LIGURIA: VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## AVVISO AI SOCI

### 5% sull'IRPEF.

Anche la Legge finanziaria per il 2010 consente ai contribuenti (in maniera del tutto gratuita, come avviene per l'8% da destinare ad opere caritative) di devolvere il 5% della propria tassazione IRPEF a sostegno di enti impegnati nella promozione della cultura e della ricerca scientifica o anche nella tutela del territorio. Tra i primi c'è la **Società Geografica Italiana** (codice fiscale **01588020584**), tra i secondi l'**Associazione dei Piccoli Vignaioli delle Cinque Terre** Onlus (cf **91062580112**). Tutti i Soci che ritengono di compiere questo gesto (gratuito) a pro della cultura geografica in Italia o della tutela dei muri a secco nel Parco nazionale delle Cinque Terre possono inserire nell'apposito spazio della denuncia dei redditi uno dei due codici fiscali sopra riportati e apporre la propria firma.

## CRONACHE

L'escursione del 14 aprile nella zona di Fréjus, ottimamente guidata dal prof. Jean Sarraméa, docente nel Liceo Saint-Exupéry di Saint Raphaël, che ancora ringraziamo per la cordiale disponibilità, ha consentito a 22 soci dell' AIIG di Imperia - favoriti anche da una splendida giornata primaverile - di conoscere quell'interessante area costiera

Moulinet, col de Turini (sosta), Peira Cava (sosta), Lucéram (sosta), l'Escarène (sosta), con rientro ad Imperia verso le 19.

E' un itinerario che tocca parecchie interessanti località, salendo fino ai 1.607 del valico di Turini. Il centro più importante è Sospel, nella vallata del torrente Bévera.

**Quota riservata ai Soci (comprendente il pasto) € 70**, da versare entro il 15 maggio alla Segreteria di Imperia. Posti disponibili 21; perché l'escursione si realizzi occorrono almeno 18 iscritti. L'escursione potrà subire modifiche in caso di tempo brutto.

\* \* \*

Si sta preparando inoltre un' **ESCURSIONE a Pinerolo, valli valdesi e Prali** per **enerdì 18 e sabato 19 giugno**. Il programma di massima è riportato a pag. 7, ma se ne parla già qui per avvertire i Soci interessati a parteciparvi che **le iscrizioni si chiudono il giorno 14 maggio**, perché anche le opzioni per il pullman e l'alloggio scadono in tale data e non possono essere prorogate.

\* \* \*

Riguardo al **viaggio a ROMA** (9-11 maggio), si precisa che la partenza avverrà domenica 9 con il treno IC 505 (Imperia P.M. 7<sup>h</sup>07,

Diano Marina 7<sup>h</sup>15, Alassio 7<sup>h</sup>30, Genova P.P. 8<sup>h</sup>52, Genova Brignole 9<sup>h</sup>00), che arriva a Roma Termini alle 14,14. A Roma si alloggerà all'hotel Best Western "Globus", in Viale Ippocrate 119 (nei pressi dell'Università "La Sapienza"), tel. **06 4457001**.

## APPUNTAMENTI DI MAGGIO

### GENOVA

Per il corso "**Le mille e una geografia**" sono previste le seguenti attività:

- **mercoledì 5, ore 17-18** (Dipartim. Distum), lezione della prof. **Renata Allegri** su *Il caso dei Boscimani del Kalahari tra sfruttamento delle risorse e territorialità*.
- **sabato 8, ore 9,30-12,30**, **Orienteering e didattica della geografia**, lezione (Aula 7) + esercitazione pratica nel centro storico di Genova (da piazza De Ferrari), a cura della dott. **Federica Limardo**.

- **mercoledì 12, ore 17-18**, lezione presso il dip. Distum (aula 5) della dott. **Camilla Spadavecchia** su *l'Europa, le culture europee e l'Unione Europea*

Altro appuntamento a Genova è per **giovedì 27, ore 21**, presso CAI Sez. Ligure (gall. Mazzini 7/3): la dott. **Debora Farnetani** parlerà su "**La riserva di Bergeggi, gioiello ligure da proteggere e valorizzare**".

### IMPERIA

Unico incontro in sede il **7 maggio** (vedere a pag. 1), poi il **viaggio a Roma** dei giorni 9-11 e l'**escursione nella montagna nizzarda** del 30.

### LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Nessun incontro in sede, solo l'escursione a Brescia del 23.

### SAVONA

- **giovedì 6, ore 21**, presso la sede CAI di Savona, corso Mazzini - Asilo delle Piramidi, Serata naturalistica con **Matteo Garofano**, geologo e guida geoturistica, sul tema *Frammenti di geologia per escursionisti e alpinisti*. Con l'occasione i soci e amici dell'AIIG potranno anche conoscere le attività dell'Associazione Geoturismo.



La costa dell'Estérel; qui sotto, il prof. Sarraméa (foto S. Mazzoni, Imperia)



del dipartimento del Varo. La parte che ha sicuramente più incuriosito e impressionato è quella relativa al sito di Malpasset con i resti della diga sul torrente Reyran crollata nel 1959, visitato in tarda mattinata.

Dopo il pranzo e la visita al centro storico sanraffaelese, nel rientro gli splendidi paesaggi lungo la *corniche d'or* hanno entusiasmato tutti, coi loro contrasti cromatici.

## ESCURSIONI

Mentre è confermata **l'ESCURSIONE a Brescia del 23 maggio**, organizzata dalla Sezione interprovinciale Massa Carrara - La Spezia, la Sezione provinciale di Imperia ha in preparazione altre "uscite".

### **ESCURSIONE NELLA MONTAGNA NIZZARDA, domenica 30 maggio**

Partenza da Oneglia (p.<sup>za</sup> Dante) alle 7,00, da Porto Maurizio 7,05, Arma (bv. autostrada) 7,25, per Mentone, Castillon, Sospel (sosta),

## RECENTI VARIAZIONI DI POPOLAZIONE NEL TERRITORIO NIZZARDO

*La pubblicazione dei dati del censimento francese del 2006 ci consente di offrire ai lettori qualche informazione sulla popolazione della parte orientale del dipartimento delle Alpi Marittime (più o meno corrispondente all'antica "contea di Nizza"). Nel momento in cui questa breve nota era quasi terminata ci è pervenuto il numero 195 di «Recherches régionales», l'interessante periodico semestrale degli Archivi dipartimentali delle Alpi Marittime, nel quale un articolo di George Reyne (segnalato nell'ultima pagina di questo numero del giornale) dà minute informazioni sulla crescita demografica nell'intero dipartimento tra il 1990 e il 2006 (dunque nei due ultimi periodi intercensuari), cercando di spiegare le cause delle variazioni tra le diverse aree del territorio. In particolare, l'autore fa notare un fatto che anche noi volevamo evidenziare, e cioè che nei comuni della montagna interna - diversamente dal periodo tra 1950 e 1990, in cui la popolazione era stagnante o in decremento - si registra da qualche tempo un vero rilancio demografico, quanto meno in un buon numero di essi, che non pare possa essere legato solo a contingenze elettorali ma rappresenti piuttosto un ritorno ad un soggiorno permanente. Il Reyne fa viceversa osservare che oggi si assiste ad un diverso sviluppo tra le "aree forti" dei due arrondissement, con quello di Grasse che ha superato quello di Nizza per popolazione assoluta, avendo avuto una crescita più che doppia della sua popolazione rispetto a quella dell'area nizzarda. Mentre dunque si attenua - sia pure di poco - il contrasto demografico sud-nord (o litorale-montagna) sembra invece accentuarsi la diversità di sviluppo tra est ed ovest, anche nelle aree più prossime alla costa. Senza volerci addentrare nel confronto tra queste zone, che bene si può leggere nell'articolo citato, ci premeva dare qui alcune informazioni che chiariscano i principali aspetti demografici del dipartimento più orientale della regione PACA, e della sua parte a noi più vicina, alla quale ci legano stretti rapporti umani ed economici.*

Il dipartimento delle Alpi Marittime, esteso 4.299 km<sup>2</sup>, è suddiviso in due *arrondissements* o circondari (di Grasse e di Nizza), ciascuno dei quali ulteriormente diviso in cantoni (*cantons*), precisamente 19 nell'arrondissement di Grasse e 33 in quello di Nizza, per un totale di 163 comuni. Il circondario di Grasse è esteso solo 1.231 km<sup>2</sup>, mentre quello di Nizza è molto più grande, 3.067 km<sup>2</sup>. Al censimento del 2006 la popolazione legale nell'intero dipartimento era di 1.082.465 unità, con una densità di 251 abit./km<sup>2</sup>. Al censimento precedente, tenuto nel 1999, furono censiti 1.011.326 abitanti, con una densità di 235 abit./km<sup>2</sup>; a quello ancora precedente, del 1990, i residenti risultarono 971.829 (densità 226); nel 1982 se ne contarono 881.198 (densità 205).

Vi è stato dunque nell'ultimo venticinquennio un aumento continuo della popolazione, che si può stimare leggermente superiore - su base annuale - all'8%, un valore che tiene conto sia dell'incremento naturale (che in quest'area francese è tuttora mediamente di segno positivo, mentre in Liguria è ormai da decenni fortemente negativo anche se in attenuazione: attualmente -5,7%) sia del saldo positivo del movimento migratorio (positivo anche in Liguria, con un valore - nel 2008 - del 9%). Nell'intero periodo si rilevano peraltro due momenti di maggior crescita, quello iniziale (1982-1990) e quello finale (1999-2006), legati più che altro a variazioni nel movimento migratorio, che a sua volta dipende in genere da motivazioni economiche. Anche nel dipartimento delle Alpi Marittime - che va dal mar Ligure fino a zone montagnose del retroterra - si presentano centri abitati con caratteri diversi, come si incontrano nelle quattro province della Liguria (regione che, tra l'altro, ha una superficie complessiva di 5.422 km<sup>2</sup>, appena superiore a quella della circoscrizione francese).

Limitandoci ad un esame dei 101 comuni compresi nei 33 cantoni (circoscrizioni che contano da una porzione di comune - nel caso dei comuni più estesi e popolati - a 10 comuni) dell'arrondissement di Nizza, si incontrano grossi centri urbani lungo la costa (oltre a Nizza si pensi a Mentone e Beausoleil) e minu-

scole comunità in montagna, qualcuna addirittura inferiore ai 100 residenti (e quindi ancor meno abitanti effettivi). Ma più che per cantoni, a noi pare interessante distinguere per aree fisicamente omogenee, come le colline intorno a Nizza o le diverse vallate.

E, a proposito di quella a noi più vicina, la **val Roia** (compresa quella dell'affluente Bévera), se si esclude Moulinet (*Mulinetto*) nell'alta val Bévera, in tutti i comuni si assiste ad una notevole ripresa della popolazione, che nell'insieme è oggi superiore ai valori del 1962; a Sospel (*Sospello*), dove vi era stato un forte calo dal 1968 al 1975, oggi i residenti sono 3.440, il che fa di questo comune - dall'interessante centro storico - quello di gran lunga più popolato. In complesso, la valle ospita 9.141 abitanti, oltre a quelli dei tre comuni italiani (Airole, 495, con popolazione stabile; Olivetta San Michele, 254, in calo; e Ventimiglia, 25.684).

La **val Vesubia** conta - con Valdeblora (situata in una vallata che collega le alte valli Vesubia e Tinea) - 11 comuni, di cui 4 sopra i 1.000 abitanti: il più popolato è oggi Levens (*Levenzo*), con 4.427 residenti (rispetto ai 1.800 del 1982), seguito da Roquebillière (*Roccabigliera*) con 1.614 residenti, Saint-Martin-Vésubie (*San Martino Vesubia*, fino al 1889 *San Martino Lantosca*), con 1.331, e Lantosque (*Lantosca*), con 1.224. Nessun comune presenta una demografia in calo, e se l'exploit di Levens è unico, diversi comunelli registrano dal 1999 ad oggi incrementi percentuali anche maggiori (Belvédère, la Bollène-Vésubie, Utelle: +35/38%). Nel complesso gli abitanti della valle, che erano 7.315 nel 1982, sono oggi 11.927.

In **val Tinea** vi sono 10 comuni, di cui solo uno con oltre 1.000 abitanti (è Saint-Etienne-de-Tinée, *Santo Stefano di Tinea*, il capoluogo storico della valle, con 1.323), ma ben 6 sono sotto i 200 residenti (Marie ne ha solo 83), per cui la popolazione è scarsa e, nonostante il calo (-13,4% dal 1999) del capoluogo (che pure ospita nel suo territorio la stazione invernale di Auron) e quello di Roubion (-2,7%), mantiene la posizione del 1982 (allora 3.555 abitanti, oggi 3.562). Stupisce la "piattezza" demografica di Isola (in cui funziona l'importante stazione invernale di "Isola 2000"), ferma da un venticinquennio a poco più di 500 residenti.

Ben 15 sono i comuni compresi nella **valle del Paglione**, il torrente che raccoglie la poca acqua di diversi rii alle spalle di Nizza e, dopo un corso in città in parte coperto, sfocia un km a ponente della collina del Castello. Escludendo Cantaron (-5,7% dal 1999 ad oggi), dappertutto si registrano incrementi di varia entità, anche nel comune più importante demograficamente, la Trinité (già *Trinità Vittorio*) che ha abbondantemente recuperato il piccolo calo del 2006 (1999: 10.046 residenti; 2006: 9.925; ma 2007: 10.336). Se questo comune è avvantaggiato dalla contiguità con Nizza, hanno un notevole peso anche Contes (6.828 residenti) e Drap (4.453), e superano i 2.000 abitanti l'Escarène (*Scarena*) e Peille (*Peglià*). La popolazione complessiva nel bacino del Paglione è cresciuta dai 20.568 abitanti del 1982 ai 36.572 del 2006.

Lasciando per il momento da parte i comuni in sponda sinistra del Varo, un cenno va fatto ora delle **maggiori località costiere**. Se Nizza è cresciuta del 3% negli ultimi 25 anni (1982: 337.085, 2006: 347.060), a Mentone l'incremento è stato del 10,2% (del 14,3% se confrontiamo coi dati del 2007). Degli altri comuni costieri, solo Villafranca è in calo (-10,2% nel venticinquennio; ora 6.610 residenti), Beausoleil è stabile (nel 2006: 13.416 residenti), Roquebrune è in crescita piuttosto marcata (+11,8%, 13.067). Calcolando il periodo 1962-2006, è questo comune - insieme alla Turbie ed Eze-sur-Mer - ad aver avuto il maggiore sviluppo (+50% circa in quasi mezzo secolo). Solo Saint-Jean-Cap-Ferrat, pur recuperando sul 1999, ha oggi meno abitanti che nel 1962.

Come si vede, l'intero *arrondissement* presenta, dal punto di vista demografico, dinamiche assai varie, con le situazioni più delicate in val Tinea, ma è innegabile una generale crescita nelle aree interne, come sopra si accennava.

**Giuseppe Garibaldi**

GLI ULTIMI DATI STATISTICI SULLA FREQUENZA SCOLASTICA IN LIGURIA

GLI STUDENTI STRANIERI SUPERANO ORMAI IL 10%

Mentre a livello politico si polemizza sulla presenza degli stranieri in Italia (dichiarando che non si vuole un'Italia multietnica, quando ormai lo è da tempo) e, coinvolgendo anche l'aspetto religioso, le discussioni sulla costruzione di qualche moschea (una delle quali a Genova) sembra non vogliano approdare a decisioni di buon senso (e fondate su spirito di tolleranza), i figli degli immigrati - comunitari o no - occupano ormai stabilmente un banco su dieci nelle scuole di ogni ordine e grado della nostra regione. Gli ultimi dati, di cui ci informa come sempre la prof.ssa

Claudia Nosenghi (del Centro Risorse Alunni Stranieri di Genova), mostrano nell'anno scol. 2009-10 - per il quale non si hanno ancora informazioni analitiche definitive - un loro lieve incremento in tre province (+1% a Genova, Savona, la Spezia) ed un aumento del 6% nell'Imperiese.

Ma la prima cosa da discutere e mettere in chiaro è quanto tali scolari e studenti siano proprio da definire "stranieri", visto che nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie ormai la maggioranza di loro risulta nata in Italia (e se il nostro Paese invece dello *jus sanguinis*\* adottasse lo *jus soli* - come avviene in parecchi stati europei - sarebbero anche automaticamente di cittadinanza italiana); a ben vedere, questi bambini e ragazzi facilitano l'apprendimento della lingua italiana ai genitori, dato che essi acquisiscono già nei primi anni di vita l'abitudine all'uso della nostra lingua in presenza di coetanei prevalentemente italofofoni, e portano in casa questa abitudine, divenendo così dei veri "ambasciatori linguistici". Certo, occorrerebbe evitare di avere percentuali molto elevate di stranieri in ciascuna classe, per non trovarsi di fronte a maggiori problemi da risolvere sia nella socializzazione sia nell'apprendimento degli alunni, e il tetto del 30% stabilito dal Ministero della pubblica istruzione costituisce un quid medium, di lontano raggiungimento in molte scuole, largamente superato invece in altre, ubicate in quartieri ove risiedono molti immigrati.

Riguardo alla Liguria, non ci sono giunti i dati aggiornati relativi alla suddivisione per gruppi etnici dei giovani stranieri che frequentano le nostre scuole, ma continuano a prevalere i gruppi già noti,

\* In base allo *jus soli* (diritto del suolo) un bambino che nasce nel territorio di uno Stato, anche se da genitori che non ne hanno la cittadinanza, la acquisisce automaticamente solo per il fatto di esservi nato (senza per questo perdere il diritto alla cittadinanza del Paese dei genitori). In Europa prevale in genere lo *jus sanguinis*, per cui il neonato acquisisce la cittadinanza dei genitori, mentre in Francia è in vigore - addirittura dal 1515 - la prima delle due norme.

con gli Ecuadoriani al primo posto nella provincia di Genova, mentre altrove il gruppo maggioritario è quello degli Albanesi, presenti peraltro anche a Genova (in seconda posizione), seguito dai Marocchini.

Nel 2008-09 gli alunni in complesso sono stati 197.184, con un aumento di 1.947 unità rispetto all'anno precedente; gli alunni stranieri sono stati 18.959, con un aumento sull'anno precedente di 1.404 unità; diversamente dall'anno 2007-08 l'aumento complessivo è

dipeso non solo dall'incremento della componente straniera (che, va ricordato, è costituita pure da cittadini comunitari provenienti da stati come la Germania e la Francia) ma anche di quella italiana, sia pure in misura modesta, segno che la variazione nell'indice di natalità (sempre negativo, ma meno che nei decenni passati) si inizia a sentire anche a scuola.

Valutando la situazione per province e tipologie scolastiche, notiamo che nelle province di Savona ed Imperia gli alunni stranieri nella scuola dell'infanzia hanno già superato il 12%; nella scuola primaria la soglia del 12% è raggiunta e superata ad Imperia mentre Genova vi si approssima; nella scuola secondaria di 1° grado Imperia e Genova sono già oltre il 12,5% (il massimo, è del 12,72% ad Imperia); nella secondaria di 2° grado - dove le percentuali di alunni stranieri sono ovviamente minori - il livello massimo è raggiunto dalla provincia di Genova, col 9,31%.

L'area ligure in cui appare minore la presenza straniera è il territorio della Spezia (rispetto ad Imperia la differenza è di circa un punto e mezzo), e ancora minore essa è nella zona apuana.

Nel complesso, la scolarizzazione degli stranieri è maggiore negli ordini inferiori di scuola perché una parte degli ultraquindicenni spesso è già inserita nel mondo lavorativo. Ma è anche vero che, col crescere del numero degli scolari e degli studenti medi, si verificherà presto un incremento delle frequenze delle scuole superiori e dell'università.

Se nel nostro Paese l'istruzione pubblica fosse finanziata in modo adeguato, i problemi - che ora sono alla base di fenomeni di disadattamento e, più spesso, di semplice difficoltà a rapportarsi tra i diversi gruppi etnici - sarebbero meno acuti.

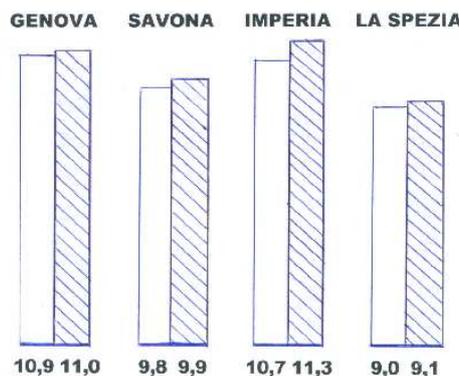
Ma da tempo i pochi finanziamenti aggiuntivi sembrano dirottati più verso le scuole private confessionali e l'insegnamento della religione cattolica che utilizzati per un generale miglioramento dell'offerta formativa nelle istituzioni scolastiche dello Stato, aperte a tutti.

Giuseppe Garibaldi



www.politicaemagazine.info

VARIATIONE PERCENTUALE DEGLI STUDENTI STRANIERI NELLE SCUOLE DELLA LIGURIA NELL'ULTIMO BIENNIO (a.s. 2008-09 e 2009-10)



(a cura di Claudia Nosenghi, C.R.A.S. Genova)

**SPAZIO LIBERO****L'irruzione della modernità a 1.600 m, nel 1966  
ai piedi del Gran San Bernardo**

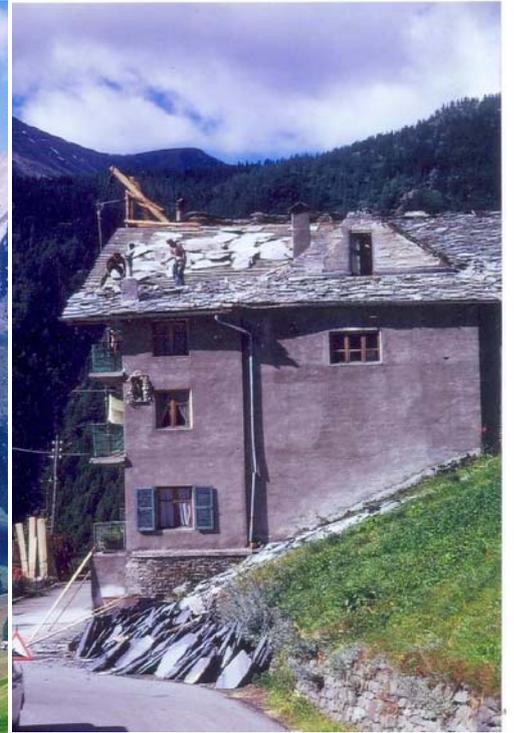
Nell'agosto del 1966 ebbi l'occasione di passare qualche giorno in albergo, coi miei, in una frazioncina di Saint Rhémy (Aosta): in quell'ambiente, nuovo per me, feci alcune osservazioni che in seguito, divenuto geografo, avrei ricordato.

Mi sorprese il tracciato della superstrada del Gran San Bernardo, aperta da appena due anni: un grande manufatto di cemento a giorno, che sfregiava gli alpeggi seguendo le curve del terreno ed effettuando su piloni curve armoniose in fondo valle, ciò che permetteva di tagliare il meno possibile un versante che avrebbe potuto rivelarsi instabile (saggia precauzione!). Una parte era all'aperto, un'altra era coperta per facilitare il transito invernale. Di notte, le luci dei fari spazzavano radenti il terreno, mentre di giorno la montagna risuonava del ronzio dei motori dei camion o delle grosse automobili svizzere o tedesche che salivano verso la galleria. I grandi piloni di cemento superavano prati e strade campestri dirigendosi verso la foresta di abeti e di larici.

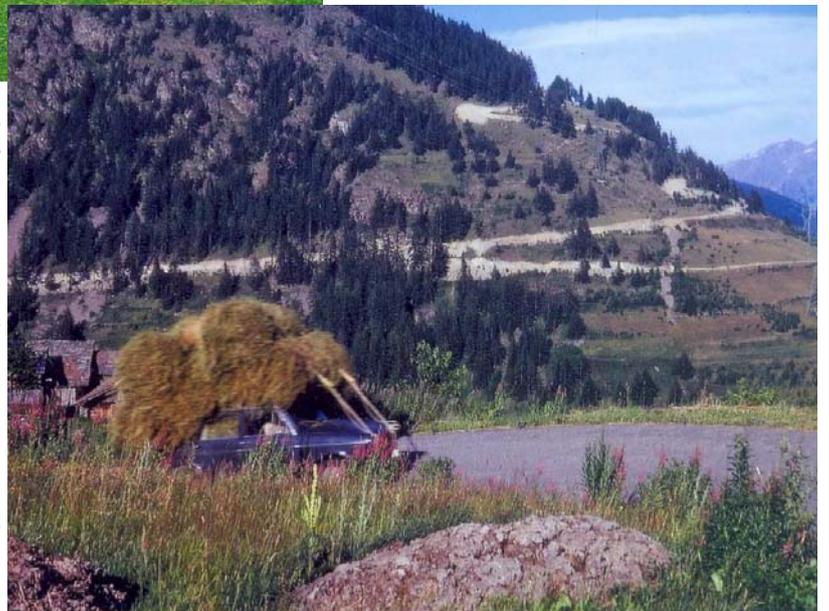
I villaggi a solatio, Ronc, Suil, Cuchepache (tutti dai nomi francesi), mantenevano un'economia agricola tradizionale: piccoli orti di legumi vicino alle case, e tagli regolari di fieno d'altura nelle grandi distese prative (le greggi erano più su, in montagna). In pieno "miracolo economico" tre aspetti moderni stupivano: gli impianti di irrigazione che lanciavano getti di più di venti metri, terminanti in drappaggi in cui il sole giocava, e ritmavano il tempo col tic-tac del regolatore; il ronzio delle lambrette che solcavano i sentieri, evitando ai montanari spostamenti faticosi a piedi, portando gli attrezzi, e le piccole FIAT utilizzate per il trasporto del fieno, con l'aspetto divertente di veri mucchi che passavano al bordo delle scarpate nascondendo quasi l'automobile!

La lingua francese era in regresso e le persone non conoscevano che poche frasi, dicendo gentili "è tutto quello che posso dire in francese". Sulla porta di un fienile, in un angolo dove non passava quasi nessuno, vidi e fotografai un manifesto in valdostano (franco-provenzale) che chiedeva l'indipendenza imprecando contro la colonizzazione italiana.

I progressi sociali, legati all'ormai declinante miracolo economico, permettevano alle famiglie della classe media urbana con pochi bambini di pagarsi un soggiorno in montagna. L'al-



*Cuchepache (St Rhémy, AO), la strada del Gran San Bernardo, il rifacimento di un tetto di pietra locale e un trasporto di fieno (foto dell'autore)*



bergo offriva pasti fatti in casa, abbondanti e gustosi, a modico prezzo; più in basso, il servizio di pedaggio e il ristorante all'ingresso della superstrada fornivano alcuni posti di lavoro, che apparivano già legati a strutture economiche di diversa scala, non integrate per funzionamento e clientela alla società locale. Sola ombra a segnare il ragazzo quindicenne che ero, un'auto in panne nell'alpeggio, completamente fracassata in due giorni a colpi di pietra: una cosa che in Francia non si vedeva (o non ancora).

# Il Cap. Cossato: un cartografo italiano minore

*Sono appena stati pubblicati, a cura del consocio Lorenzo Bagnoli, gli atti del Convegno del Comitato Scientifico Ligure-Piemontese del Club Alpino Italiano "Le Rocce della Scoperta. Momenti e problemi di storia della scienza nelle Alpi occidentali", Torino 25-26 ottobre 2008 (Genova, G. Brigati, 2010, pp. XVI+104). In tale occasione Bagnoli aveva presentato un intervento dal titolo "Quando non esistevano i satelliti. La cartografia alpina del capitano Cossato" di cui, considerato l'interesse ligure dell'argomento, pubblichiamo qui un breve riassunto. (g.g.)*

Passeggiando per le Alpi Marittime è possibile imbattersi, poco distante dal Refuge de Valmasque, in un'importante elevazione rocciosa sullo spartiacque, a S del Colle dell'Agnel, dominante il Ghiacciaio del Clapier e le combe dei laghi de l'Agnel e Gelé", che la *Guida dei Monti d'Italia* (Alpi Marittime, vol. 1, p. 163), chiama "Cima Cossato" (2887 m, 2876 m per l'IGN). La stessa *Guida* aggiunge che essa è stata "così denominata [da Victor Spitalieri de Cessole, nel 1918] in onore del capitano Cossato, ingegnere e topografo dello Stato Maggiore Sardo, che stabilì numerose stazioni trigonometriche sulle vette delle Alpi Marittime per l'allestimento della Carta Sarda".

È curioso che un personaggio passibile addirittura di essere annoverato "tra i primi esploratori delle Alpi Marittime" non abbia destato molto interesse fra gli studiosi, ma in effetti accurate ricerche su di lui non sembrano essere state pubblicate fino al Convegno "Le Rocce della Scoperta" tenutosi a Torino il 25-26 ottobre 2008 dove è stato presentato lo studio "Quando non esistevano i satelliti. La cartografia alpina del capitano Cossato".

La ricerca è stata condotta su due fronti principali, uno bibliografico e l'altro cartografico. Per quanto riguarda il primo, fondamentali sono stati gli scritti di Luigi Vaccarone dai quali si ricava che il Cap. Cossato dello Stato Maggiore Sardo è stato il primo scalatore di ben 18 cime negli anni 1831-32 e 1835-36, tutte comprese nelle Alpi Marittime e Cozie (tra le più famose: il monte Clapier, la Rocca dell'Abisso e il Tenibres). Per quanto riguarda la ricerca cartografica, è stato invece l'Archivio dell'IGM a costituire un'importante miniera di informazione poiché vi sono custoditi ben 50 documenti cartografici manoscritti dove compare la firma del Cossato: 1 carta dell'area rurale di Bosconero in Canavese del 1821-22; 31 minute di campagna delle Riviere liguri e delle province di Alessandria e Pavia del 1827-29; 17 fogli della Carta topografica sarda del 1816-1830; 1 carta del Moncenisio del 1829. Dall'analisi di questi documenti si evince che il Cossato fra il 1820 e il 1824 ricopriva il

grado di tenente, mentre dal 1826 al 1828 quello di capitano.

Le informazioni relative alla **carriera alpinistica** del Cap. Cossato e quelle relative alla produzione topografica del Ten./Cap. Cossato non sono in contraddizione fra di loro per cui non è da escludere che si tratti della stessa persona, ma sulla sua identità purtroppo non hanno dato ragguagli. La ricerca si è quindi concentrata sull'ipotesi che Cossato non fosse un cognome, ma un predicato nobiliare, e si sono analizzati i diversi membri nella famiglia dei conti Fecia di Cossato giungendo a una soluzione altamente attendibile.

Luigi Giovanni Fecia di Cossato (Biella, 8 gennaio 1800 – **Cossato**, 23 gennaio 1882), o più comunemente Luigi, viene ricordato sovente per essere stato aiutante in campo di Carlo Alberto durante il difficile periodo della battaglia di Novara, quando il re abdicò a favore del figlio Vittorio Emanuele, e per essere stato deputato al

Parlamento subalpino dal 1853. Del periodo della sua gioventù, si ricorda solo la sua nomina a sottotenente di fanteria nel 1818 e il suo quasi immediato passaggio nel Corpo di Stato Maggiore, dove divenne colonnello nel 1847 (*Dizionario biografico degli Italiani* e *Enciclopedia militare*, ad vocem). Tuttavia, consultando il registro n. 77 del Ruolo Matricolare del Ministero della Guerra relativo allo Stato Maggiore, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, apprendiamo anche che Luigi Fecia di Cossato, nel periodo compreso fra il 1820 e il 1836 durante il quale si sono svolte le ascensioni e sono state stilate le carte di cui sopra, ricopriva presso il Corpo di Stato Maggiore i gradi rispettivamente di sottotenente dal 14 agosto 1819, di luogotenente dal 31 maggio 1820, di capitano dal 28 gennaio 1826 e di maggiore dal 20 maggio 1847, corrispondendo quindi con i gradi del Cossato alpinista e topografo, per cui sembra che si tratti proprio della stessa persona.

La "cima Cossato" sarà ancora chiamata a lungo dagli alpinisti delle Marittime con il nome conciso attribuitole dal de Cessole nel 1918, ma forse da

adesso qualcuno in più saprà anche che dietro tale breve toponimo si nascondono molto probabilmente le capacità alpinistiche e le doti topografiche del Luogotenente generale e Comandante generale del Corpo Reale di Stato Maggiore Cav. Luigi Giovanni Fecia di Cossato, Cavaliere e Commendatore di II° classe dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e Medaglia d'Argento al Valor Militare.

**Lorenzo Bagnoli**, sez. Liguria (Imperia-Sanremo)



Spezzione di una *Minuta di campagna di Chiavari* del 1828, firmata dal Cap. Cav. Cossato, conservata presso l'Archivio dell'IGM di Firenze ("Riviere di Levante e di Ponente, e parte delle Province di Alessandria e Pavia", n. 32).

## Uno sguardo alle valli valdesi (18- 19 giugno)

*Il programma che segue deriva dalla proposta di viaggio in val Germanasca, fatta dalla Sezione valdostana dell' AIIG, adattato alle esigenze dei soci ponentini, perché non realizzabile da Imperia in una sola giornata; allungato a due giorni, il viaggio consentirà di farsi un'idea meno imprecisa di quel territorio e delle sue peculiarità.*

Venerdì 18 giugno, partenza da Arma di Taggia alle 6,40, da Porto Maurizio (pensilina) alle 7, da Oneglia (p.<sup>za</sup> Dante) alle 7,07, per Savona - Ceva - Murazzano - Cherasco (sosta) - Saluzzo (pranzo) - Torre Pèllice (visita ai luoghi valdesi, cena e pernottamento)  
Sabato 19, Torre Pèllice - Villar Perosa - Prali (visita in trenino alla miniera di Paola; pranzo; breve visita ai luoghi valdesi) - Pinerolo (bivio) - quindi percorso autostradale per Fossano-Ceva-Savona-Imperia (rientro verso le 20,30).

Quota di partecipazione per i Soci € 180, comprendente il giro in autobus, i pasti di mezzogiorno, la mezza pensione alla Foresteria Valdese in camera doppia con servizi (supplemento singola 15 €), la visita alla miniera, le guide ai luoghi valdesi). La quota è calcolata per un numero di almeno 22 partecipanti; per 18 partecipanti (numero minimo), la quota sale a 195 €. Versamento dell'intera quota o di un acconto di 100 euro entro il termine tassativo del 14 maggio alla Segretaria di Imperia.

La storia di queste valli è interessante: Verso la fine del XIII° sec. si rifugiarono in questi luoghi i Poveri di Lione (chiamati "Valdesi", dal nome di un mercante lionese, Valdo, che predicava la povertà e la fedeltà assoluta al Vangelo). Malgrado le persecuzioni dell'inquisizione il movimento sopravvisse fino alla Riforma protestante a cui i Valdesi aderirono nel 1532.

L'identità di quest'area è stata dunque contrassegnata da un passato di dissidenza religiosa e civile, ma anche dalla dimensione europea della sua storia.

## In pullman verso la Romania

Viaggio estivo ICIT Savona - AIIG Liguria (17 - 26 agosto)

*Presentiamo qui l'itinerario pressoché definitivo del viaggio, già annunciato nel numero 4 del nostro giornale. Una carta del percorso per il tratto ungherese e romeno consente di comprendere che il viaggio riguarda solo una parte piuttosto limitata del territorio romeno, la Transilvania, restandone escluse le aree a sud e ad est delle Alpi di Transilvania con la capitale Bucarest. Si tratta, peraltro, dell'area complessivamente di maggior interesse del Paese.*

### Itinerario

1° giorno (martedì 17 agosto), partenza di prima mattina dalla Riviera di ponente per Voltri - Tortona - Piacenza - Vicenza - Padova - Palmanova - Gorizia - Lubiana. Cena e pernottamento in albergo.

2° giorno (mercoledì 18), partenza da Lubiana per Maribor, quindi, superata la frontiera ungherese, Nagykanizsa - Szekesfehervár - Cegléd.

3° giorno (giovedì 19), da Cegléd a Kisújszállás - Berettyóújfalu - Bors (frontiera con la Romania) - Oradea - Cluj-Napoca

4° giorno (venerdì 20), da Cluj-Napoca a Tîrgu Mures (visita), Sighişoara (visita) e Braşov

5° giorno (sabato 21), giornata dedicata alla visita di Braşov e dintorni

6° giorno (domenica 22), da Braşov a Bran e Sibiu

7° giorno (lunedì 23), da Sibiu a Hunedoara ed Arad

8° giorno (martedì 24), da Arad a Timişoara (visita) e, superata la frontiera ungherese, a Szeged.

9° giorno (mercoledì 25), da Szeged a Lubiana

10° giorno (giovedì 26), percorso di rientro da Lubiana alla Riviera di ponente.

### Quota di partecipazione

E' fissata in € 1.250. Supplemento per la camera singola € 180.

La quota include: -viaggio in autobus g.t. per l'intero itinerario; -sistemazione in hotel quasi sempre 4 stelle (3\* in due località, 5\* a Braşov), con colazione a buffet e cena, in camere doppie con servizi privati, telefono e televisione; -guida parlante italiano per tutto il territorio romeno; -documentazione di viaggio; -assicurazione Europassistance "medico non stop" 24 ore su 24.

La quota **non comprende** gli ingressi, gli extra in genere, il vino o birra ai pasti. **Sono inoltre esclusi tutti i pasti di mezzogiorno.**

**Per iscriversi occorre inviare al più presto** (poiché alla data dell'invio è legato il posto a sedere) un acconto di € 350 al prof. Giuseppe Garibaldi (mediante assegno circolare non trasferibile o mediante bonifico sul conto a lui intestato: IT04 Q061 7549 0800 0000 0325 580), precisando l'eventuale richiesta di camera singola. **Il saldo** (compreso il supplemento "singola") dovrà essere versato entro il 24 giugno con identiche modalità. Con l'acconto, una mail o una lettera contenente la data del versamento sarebbe opportuna per meglio precisare le priorità. Evitare invece le telefonate di conferma.



*Il territorio della Transilvania, prevalentemente collinare e montuoso (salvo nell'area più occidentale), è drenato da corsi d'acqua tributari del Tibisco (Mureş, Crişul negru, Crişul alb) o, a sud, direttamente confluenti nel Danubio. L'estate vi è in genere poco piovosa, con temperature medie in luglio-agosto sui 20÷24°C. Più calda l'Ungheria, più fresca invece la Slovenia.*



## LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure  
dell'Associazione Italiana  
Insegnanti di Geografia

Anno XII<sup>o</sup>, n. 5, Maggio 2010  
(chiuso il 27 aprile 2010)

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG  
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)  
Fax 0183 999877 E-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)  
Site Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)  
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria  
(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente  
Graziella Galliano, vice-presidente  
Maria Paola Curto, segretaria  
Luca Ramone, tesoriere  
Lorenzo Bagnoli, Maria Pia Turbi  
Renata Allegri, Anna Lia Franzoni,  
Daniela Galassi, Elvio Lavagna

Telefono Presidente: 0183 98389  
Telefono Segretaria 0184 289294

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA  
Dipartimento DISTUM dell'Università,  
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova  
Presidente Daniela Galassi, tel. 010 3727350  
e-mail: [d.galassi@unige.it](mailto:d.galassi@unige.it)  
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603  
e-mail: [primi@unige.it](mailto:primi@unige.it)

Sedi riunioni: Aula magna Istituto Nautico  
(PortoAntico) e del Dipartim. DISTUM

IMPERIA - SANREMO  
Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)  
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,  
e-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)

Segretaria Matilde Maglio,  
tel. 0183 61551, 019 4501165. Cell. 320 1174208  
e-mail: [nonna.matilde@libero.it](mailto:nonna.matilde@libero.it)

Sede riunioni: Centro culturale polivalente  
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA  
Liceo scientifico G. Marconi,  
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)  
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786  
e-mail: [franzalia@alice.it](mailto:franzalia@alice.it)

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497  
e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA  
Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona  
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743  
e-mail: [e.lavagna@alice.it](mailto:e.lavagna@alice.it)

Segretario Paolo Bubici, tel. 348 0383947  
E-mail: [pabubici@tin.it](mailto:pabubici@tin.it)

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli  
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG:  
Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15  
Familiari € 12 (col notiziario € 17),

da consegnare ai segretari provinciali  
o versare sul c. c. postale n. 20875167,  
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

\* \* \*

Ogni autore è responsabile di quanto  
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG—Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI & RECENSIONI (a cura di G. Garibaldi)

**F. CERVINI - A. GIUDICI, Santo Stefano al Mare. Storia Arte Paesaggio**, Arma di Taggia (IM), Atene Edizioni, 2009, pp. 158, € 22

A volte le ristampe sono identiche alla prima edizione (magari con qualche errore tipografico in meno), altre volte sembra trattarsi di un'opera alquanto diversa. E' questo il caso, visto che il libro, già recensito anni fa su questo giornale, si presenta ora in veste del tutto nuova, con un apparato fotografico veramente notevole, dovuto al lavoro dello stesso editore, che ha inserito il volumetto nella collana "i fotografici". Anche il testo è stato qua e là rivisto, ed in particolare l'apparato bibliografico (alle pp. 152-157) è stato puntualmente aggiornato, anche se temiamo che il lettore medio sia già sufficientemente soddisfatto di scorrere queste piacevoli pagine tutte a colori; peccato per la svista di pag. 20 (la fotografia del borgo dal mare è invertita). (G.G.)

**S. LEALE, Le fortificazioni sotterranee di San Dalmazzo di Tenda**, «L'Universo», 2009, 4, pp. 482-509

La citazione di quest'articolo, che contiene alcune notizie di carattere geografico e numerose illustrazioni (anche cartografiche) spesso di interesse storico per chi vuole conoscere l'alta val Roia, deriva dall'incredibile "incipit": «*La Val Roia fa parte del Dipartimento delle Alpi Marittime ed è divenuta interamente [sic!] territorio francese nel 1947, in seguito alle riparazioni imposte all'Italia dal Trattato di Pace*», sia pure corretto poche righe più avanti con un "quasi". Nel testo, ampio e analitico, sono contenute alcune piccole incongruenze e inesattezze (si nomina Briga Alta insieme a Briga Marittima, le gole di Paganin sono chiamate "gorge" alla francese, ma senza la "s" del plurale ...).

**Liguria e Clima. Il Ponente ligure e l'andamento climatico. Atti del Convegno, Sanremo 27 giugno 2009**, Chiusanico (IM), Grafiche Amadeo, 2010, pp. 80

Nell'estremo Ponente ligure spesso ci si infuria (anche perché ci sono a monte importanti motivazioni economiche) per le previsioni meteorologiche che penalizzano l'area. Diversamente da molte altre zone, qui l'analisi delle condizioni meteo e quindi delle previsioni è spesso difficile per molti motivi legati all'orografia e alla disposizione della costa.

Si spiega, dunque, l'organizzazione del Convegno (da parte di Assonautica Imperia) e la rapida stampa dei relativi Atti. E' dai tempi delle trasmissioni su Rai del colonnello Edmondo Bernacca che nella Riviera dei Fiori spesso si frema per l'imprecisione delle previsioni, che bloccano a casa o dirottano altrove quei turisti del fine settimana qui tanto graditi.

**G. REYNE, L'évolution démographique des Alpes-Maritimes et du Var. Analyse et essai d'explication**, «Recherches régionales», n. 195, gennaio-giugno 2010, pp. 101-111

L'autore, dopo aver ricordato che i due dipartimenti 06 e 83, pur rappresentando solo un terzo della superficie della regione PACA (Provenza - Alpi - Costa Azzurra), ospitano circa il 44% della sua popolazione, osserva che questa situazione deriva da una crescita demografica che dura da oltre un cinquantennio e che è confermata dai dati del censimento del 2006. Questo vale non solo per i

"cantoni" dell'area costiera e sub-litoranea, ma anche per quelli di montagna (con la sola eccezione di quello di Santo Stefano di Tinea); la stessa alta val Roia (cantone di Tenda) ha quasi recuperato tra il 1999 e il 2006 quanto aveva perso nel precedente periodo intercensuario. La diversità dell'incremento tra i vari cantoni è messa in relazione con la situazione economica delle singole zone del territorio preso in considerazione. (G.G.)

**J. SARRAMÉA, Liens historiques et humains entre Ligurie et Provence (A partir d'une étude sur les patronymes)**, «Recherches régionales», n.195, gennaio-giugno 2010, pp. 113-118

E' il testo integrale in lingua francese della nota pubblicata sul n. 6-8/2009 di questo giornale, comprendendo ora in più l'elenco dei cognomi, con le loro occorrenze nei dipartimenti del Varo (Tolone), delle Bocche del Rodano (Marsiglia) e delle Alpi Marittime (Nizza). (G.G.)

**R. TERRANOVA, Le Ardesie della Liguria dalla Geologia all'Arte**, Genova, ERGA Edizioni, 2009, pp. 223, € 30,00

Il volume parte dalla storia geologica delle ardesie liguri (dell'area di Lavagna e Cogorno, della Fontanabuona e della Valle Argentina) per seguire la lunga storia dell'attività estrattiva (col lavoro degli uomini nelle cave aperte nelle montagne e quello delle giovani donne che trasportavano il materiale ai laboratori di Lavagna e alle imbarcazioni che esportavano il prodotto, come documentano non poche fotografie storiche). Il lavoro nelle cave di un tempo, aperte col piccone, e in quelle più recenti, dove operano grandi tagliatrici meccaniche, insieme con l'evoluzione delle lavorazioni, costituiscono un capitolo veramente affascinante di questa ricerca di Remo Terranova, che allarga il discorso con uno sguardo ai mercati dell'ardesia, in cui fino ad ieri la produzione italiana aveva una ridotta concorrenza, mentre oggi la Cina e il Brasile ne hanno drasticamente ridotto le utilizzazioni tradizionali (come si accennava in un recente numero del nostro giornale). Con attenzione e simpatia l'A. ricorda le utilizzazioni "umili" dell'ardesia, in ambiente contadino (come sono certe scalette "aeree" tra le fasce del terreno, che lasciano ammirati, come si vede nella fig. 77), e l'utilizzo "importante" nelle case di città (dai camini ai portali scolpiti - si vedano, ad esempio, le figg. 139-147 - e soprattutto alle coperture dei tetti) e si sofferma sulle tante produzioni attuali, dalle lavagne ai biliardi all'oggettistica, che dimostrano l'importanza e la duttilità di questo argillocistico calciferifero nero (così l'ardesia o "lavagna" viene spesso definita dai dizionari), a cui noi Liguri siamo affezzionati. Terranova non dimentica, da ultimo, l'importanza della conoscenza diretta dei luoghi da cui l'ardesia viene o veniva estratta, con la proposta di itinerari di osservazione e di studio nelle diverse zone della regione (è un capitolo alle pp. 167-214).

Si tratta dunque di un lavoro di grande interesse, arricchito da un gran numero di illustrazioni quasi tutte a colori (fotografie, carte, tabelle e disegni) che facilitano e rendono ancor più piacevole la lettura del testo, che è peraltro di grande scorrevolezza. Una scelta felice è anche quella della bella copertina che riproduce una lastra d'ardesia, in cui sono incastonate significative fotografie. (G.G.)

**Informiamo i soci genovesi che il libro del prof. Terranova sarà presentato mercoledì 5 maggio, ore 17,50, nell'auditorium dell'Acquario di Genova. L'ingresso è libero!**

## CONSIGLIO REGIONALE

Il consiglio regionale sarà convocato in seduta ordinaria a Genova per un giorno della prima quindicina di luglio, presso il Dipartimento DISTUM dell'Università (corso Andrea Podestà, 2) per discutere sul consuntivo annuale e sui programmi per il nuovo anno sociale. I Presidenti provinciali sono fin d'ora pregati di predisporre una brevissima relazione sull'andamento della rispettiva sezione e il consuntivo finanziario. Tutti i Consiglieri cerchino di essere presenti o, in caso di impossibilità, di inviare al Presidente regionale (per posta elettronica) un breve appunto sul quale si potrà eventualmente discutere.

## ULTIME NOTIZIE

Imperia. L'Associazione Ex allievi del Nautico ha premiato il 10 aprile scorso i due migliori allievi del 2008-09, uno dei quali è Francesco Garibaldi - Santo Stefano al Mare (nostro socio junior).